

Lo stesso destino

«Es» è il significativo titolo — nel linguaggio psicanalitico, l'«es» indica il pronomine dell'inconscio — di un lavoro teatrale in due atti di Nello Saito che è stato registrato di recente negli studi radiofonici di Torino con la regia di Giancarlo Nanni e con Manuela Kustermann, Carmen Scarpitta e Renata Biserni nelle vesti di interpreti.

Protagoniste del radiodramma sono infatti tre donne, che vivono in tre diversi angoli di un'unica stanza ignorandosi completamente. In comune, questi tre personaggi femminili hanno una sola cosa: sono innamorate e parlano sempre dei loro uomini in lunghi soliloqui. Rica «elegata nell'angolo-cucina, ama un uomo «tranquillo» e un po' noioso che la vuole ad ogni costo casalinga. Mina, che di mestiere fa l'attrice e occupa l'angolo-musica, è legata a un uomo estroso, il quale la trascina in una vita allegra e brillante. Tuni, infine, suscita il fascino di un intellettuale possessivo: occupa l'angolo biblioteca, gli tiene in ordine i libri e studia.

I destini di Rica, Mina e Tuni — improvvisamente assassinate dai rispettivi partner — si incontreranno il giorno in cui daranno finalmente inizio al dialogo e scopriranno quindi di aver amato lo stesso uomo. In una chiave quasi metafisica, Saito e Nanni hanno dato vita ad una singolare metafora sulla condizione della donna.

Infatti, come può essere che tre donne così diverse abbiano amato la stessa persona? Sarà stato tutto frutto della loro fantasia? No, poiché vivendo secondo uno schema imposto dall'uomo, esse hanno di lui l'identica immagine e spartiscono il medesimo ruolo in seno alla coppia, senza trovare la forza per ribellarsi.

Dall'Italia

Successo cercato — E' questo il titolo (provvisorio) di un nuovo programma musicale — che andrà in onda probabilmente in autunno — presentato come una vera e propria passerella di «nomi nuovi», in un panorama musicale il più possibile composto. In Sicilia, la troupe televisiva di «Successo cercato» ha incontrato Enzo Fontana (cabaret), Claudio Lo Cascio (jazz), Gianni Ficarra (folk) che saranno i protagonisti di una puntata della trasmissione.

Premiata regia — Le fasi conclusive del «Premio nazionale regia televisiva 1975» si svolgeranno nei giorni 6, 7 e 8 maggio prossimi a Salsomaggiore Terme: proiezioni in anteprima, dibattiti e serate di gala. Il programma comprende, infatti, un dibattito dedicato a «La radio opera», una «opera» e una tavola rotonda sul tema: «Quali saranno i programmi televisivi del futuro: orientamenti e prospettive». La manifestazione si concluderà la sera dell'8 maggio con la premiazione dei vincitori.

Dall'estero

Omaggio alla Baker — La compagnia televisiva americana NBC ha deciso di mettere in cartiere un film sulla vita di Josephine Baker, la celebre cantante e ballarina scomparsa di recente a Parigi. Il progetto del film — che verrà girato in gran parte nella capitale francese — è precedente alla morte della Baker la quale, tra l'altro, aveva preso contatto tempo fa con la NBC per parteciparvi lei stessa.



Josephine Baker

Parole e fatti di un cafone



Per la serie intitolata «Le parole e i fatti», Giuliana Berlinguer sta girando in questi giorni in un paesino sperduto sui monti del Cilento «Cafone-Villano», un originale televisivo destinato ad aggiungersi al già annunciato «Machievellismo» di Piero Nelli nel ciclo che «si propone di illustrare fatti ove le parole trovino un preciso riscontro». Ispirandosi ad un episodio di cronaca che risale al 1860, Giuliana Berlinguer ha collocato il suo «Cafone-Villano» nei luoghi stessi ove il fatto avvenne. Nei panni del protagonista, la regista ha voluto Stefano Terra (nella foto), un collaudato caratterista che si trova per la prima volta nelle vesti di protagonista, dopo aver ricoperto per tanti anni ruoli di secondo piano.

filatelia

Le prossime emissioni del Vaticano — L'Ufficio filatelico dello Stato della Città del Vaticano annuncia per il 22 maggio l'emissione di un francobollo da 300 lire destinato a celebrare la solennità della Pentecoste e di una serie di sei francobolli riproducenti alcune fontane e vedute della Città del Vaticano.

Il francobollo celebrativo della Pentecoste è stato disegnato e inciso da Vittorio Nicastro, il quale si è ispirato al quadro della Pentecoste di El Greco. La stampa è stata eseguita in calcografia, su carta bianca patinata, non filigranata, per una tiratura di 1.600.000 esemplari.

La serie di francobolli riproducenti fontane e vedute della Città del Vaticano è destinata a celebrare l'Anno europeo del patrimonio architettonico. La composizione della serie è la seguente: 20 lire, una delle fontane di piazza San Pietro e, di scorcio, la Basilica; 40 lire, la fontana della piazza di S. Marta e, in secondo piano, l'abside di S. Pietro e la chiesa di S. Stefano degli Abissini; 50 lire, fontana detta del Forno, la Torre Borgia, l'abside e la cupola di S. Pietro; 90 lire, fontana e cortile del Belvedere; 100 lire, fontana adiacente la Casina di Pio IV; 200 lire, fontana della Galea.

I francobolli sono stati disegnati da Lino Bianchi Barritera e sono stampati in calcografia e offset, da incisioni di E. Donnini, R. Di Giuseppe e F. Tulli. La tiratura è di 1.600.000 serie complete.

Una seconda impronta sugli aerogrammi vaticani — Allo scopo di adeguare alle nuove tariffe postali in vigore dal 25 marzo gli aerogrammi da 110 lire, è stata autorizzata l'apposizione su di essi di una seconda impronta recante il valore di lire 40, in

modo da ottenere il valore complessivo di 150 lire.

Francobolli svizzeri — Il 28 aprile le Poste svizzere hanno emesso l'annuale serie «Europa CEPT». La serie è formata da tre francobolli (30, 50 e 60 centesimi).

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Nei giorni 3 e 4 maggio, a Livorno, presso il Palazzo del Portuale (via S. Giovanni 17), un bollo speciale sarà usato in occasione della 3ª Mostra filatelica e numismatica «Città di Livorno». Negli stessi giorni, a Firenze, presso la Borsa Mercati (Volta dei Mercanti) un bollo speciale sarà usato in occasione del 1º Convegno nazionale filatelico.

L'ufficio postale di Modena Ferrovia impiega fino al 4 maggio una targhetta con la dicitura: «Modena Medaglia d'Oro al V.M. della Resistenza celebra il XXX anniversario della Liberazione».

Il 4 maggio, a Malnate (Varese), presso il Campo sportivo, un bollo speciale sarà usato in occasione della 4ª edizione della Marcia internazionale Pre-Nimèga.

Fino all'8 maggio, presso il comprensorio fieristico di Foggia, sarà in uso un bollo speciale in occasione della XXVI Fiera internazionale dell'agricoltura. Fino alla stessa data bolli speciali saranno in uso a Venezia, Punta della Salute (Ufficio Dogana) e a Burano (Pontile ACNIL), in occasione della manifestazione remiera veneziana «Vogalonga» nonché a Firenze (piazza della Libertà) in occasione della 39ª Mostra internazionale dell'artigianato.

Una targhetta con la dicitura «8 maggio, Venezia - Vogalonga - Vogalonga» sarà usata fino all'8 maggio dall'ufficio postale di Venezia.

Giorgio Biamino



tavos, cernia; 8 centavos, merluzzo; 13 centavos, gambero di mare; 30 centavos, aragosta.

I francobolli sono stampati in offset polimerico su carta patinata senza filigrana. La tiratura è di 686.000 serie complete.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Nei giorni 3 e 4 maggio, a Livorno, presso il Palazzo del Portuale (via S. Giovanni 17), un bollo speciale sarà usato in occasione della 3ª Mostra filatelica e numismatica «Città di Livorno». Negli stessi giorni, a Firenze, presso la Borsa Mercati (Volta dei Mercanti) un bollo speciale sarà usato in occasione del 1º Convegno nazionale filatelico.

L'ufficio postale di Modena Ferrovia impiega fino al 4 maggio una targhetta con la dicitura: «Modena Medaglia d'Oro al V.M. della Resistenza celebra il XXX anniversario della Liberazione».

Il 4 maggio, a Malnate (Varese), presso il Campo sportivo, un bollo speciale sarà usato in occasione della 4ª edizione della Marcia internazionale Pre-Nimèga.

Fino all'8 maggio, presso il comprensorio fieristico di Foggia, sarà in uso un bollo speciale in occasione della XXVI Fiera internazionale dell'agricoltura. Fino alla stessa data bolli speciali saranno in uso a Venezia, Punta della Salute (Ufficio Dogana) e a Burano (Pontile ACNIL), in occasione della manifestazione remiera veneziana «Vogalonga» nonché a Firenze (piazza della Libertà) in occasione della 39ª Mostra internazionale dell'artigianato.

Una targhetta con la dicitura «8 maggio, Venezia - Vogalonga - Vogalonga» sarà usata fino all'8 maggio dall'ufficio postale di Venezia.

Giorgio Biamino

l'Unità

sabato 3 - venerdì 9 maggio

A colloquio con Cesare Zavattini, autore di uno sceneggiato TV dedicato a Ligabue

Dolente ritratto d'artista

Cesare Zavattini ha finito di scrivere la sceneggiatura di un film televisivo sul pittore Antonio Ligabue, nato a Zurigo nel 1899 e morto a Gualtieri (Reggio Emilia) nel 1965. Tre puntate di un'ora ciascuna per i programmi culturali.

Ligabue — si chiamava Laccabue e per un quadro regalato al messo comunale divenne Ligabue e, per farsi coraggio, qualche quadro lo firmò svizzero Ligabün — è morto dieci anni fa, quando i suoi quadri lo volevano tutti. Ma era stato un uomo profondamente infelice ed aveva cominciato davvero a vendere solo negli ultimi anni. Prima era stato sfruttato: dava un quadro per niente. I disegni, poi, erano carta straccia, sui tavoli dei bar e delle osterie di Gualtieri. Chi lo dice «un grande artista», come fa Zavattini; chi «un vero naïf»; chi un personaggio autentico e stravagante che è alle origini della fortuna commerciale di tanta pittura «candida», «contadina», «domenicale»: una vera e propria professione, oggi, con tanto di catalogo nazionale Bolaffi.

Zavattini ha molto amato Ligabue. Se non avesse scoperto Toni a Gualtieri, prima o poi l'avrebbe inventato come personaggio. Per Toni, Zavattini ha fatto un giornale, un bollettino naïf da Luzzara con uno scritto suo, e altri di De Marchi, Dall'Acqua e il naïf Ghizzardi che ha dato qualche pagina del suo *Mi ricordo ancora*. Senza Zavattini non ci sarebbe stata la retrospettiva di Ligabue con 150 opere che il sindaco Salomoni sta allestendo: ci sarà l'auto di Toni, ci saranno le sue motociclette anche. Nel catalogo, poi, una nuova biografia di Toni con tanti documenti trovati in Svizzera da Marzio Dall'Acqua.

Alla televisione Ligabue non ci pensò mai. Avrebbe dato tutti i suoi quadri per una tenerezza vera di donna che non ebbe mai. Quando l'amore gli dava in testa correvva in giro da far paura. Gli bastava un bicchiere di birra al bar anche se poi avrebbero lavato due o tre volte il bicchiere dove aveva bevuto. Selvatico, sporciosissimo, scostante, finì per amare le motociclette. La Guzzi rossa è dipinta come la gioia vincente in un quadraccio che ha Zavattini nella sua collezione di miniquadri con autoritratti.

Per capire quanto Zavattini amasse e ami Toni basta rileggere, ora finalmente in edizione economica (*All'Insegna del Pesce d'Oro*, Milano 1974, pp. 50, lire 2.000), quei suoi versi lunghissimi che fanno la straziante e dolcissima rivisitazione dei luoghi, delle persone e delle cose della vita di Ligabue, traversando Guastalla, Luzzara e Gualtieri nel ferragosto del '67.

A due anni dalla morte quanti lo schifavano se ne fanno gloria e tengono in gran conto i prezzi dei quadri suoi. Nella rivisitazione di Zavattini, che pure aveva già dedicato pagine stupende alla terra e alla gente dei suoi prediletti paesi, Ligabue è figura grandeggiante, sì che il lamento funebre nella calura d'agosto diventa un solare «gloria» di tutta la Padania al «povero che disturba», all'irregolare, al deviante dalla norma fosse pure quella «larghissima» emiliana, all'uomo che, per troppo amore non corrisposto, sin da fanciullo diventa folle.

Grande personaggio Ligabue: quello zio (Ciccio Ingrassia) portato in gita dal manicomio in campagna che si ar-

Con affetto, il poeta-sceneggiatore ha progettato la straziante e dolcissima rivisitazione di luoghi, persone e cose della vita del pittore scomparso, considerato da molti un «vero naïf»



Cesare Zavattini

ranpica sull'albero, tira sassi e grida «voglio una donna!» in *Amarcord*, sparisce davanti a Ligabue. Una sceneggiatura di tre ore Zavattini non l'ha fatta nemmeno per *Umberto D.* Questo film televisivo di tre puntate potrebbe essere qualcosa di più grande, di più profondo, di più corale-popolare che *L'Amarcord* felliniano.

Con questa segreta speranza, sono andato a trovare Zavattini nella sua casa romana per sapere che cosa ci sarebbe stato dentro queste tre ore che non avesse già detto nel poemetto dedicato a Toni nel '67 o nell'altro libro con le straordinarie fotografie di Paul Strand, *Un paese*, dedicato a Luzzara nel '55 e ora anch'esso ristampato in edizione minima.

Avevo delle domande appuntate. L'amicizia dolce, avvolgente di Zavattini, come mi son seduto tra i suoi quadri minimi, le ha confuse come numeri nel sacchetto della tombola. E di domande ho fatto quella che mi è venuta. Nel rispondere Zavattini s'è acceso, si è messo lui a interrogare: raccontando, sorridendo e ridendo. Abbiandoci per questa nostra Italia, abbiamo preso il volo dal paese di Gualtieri e dalla vita di Ligabue e Zavattini, con le idee e il lavoro, mi ha portato almeno al 1985-90.

Gli avevo chiesto: «Il tuo poemetto su Toni era già una sceneggiatura: dalla bassa di Gualtieri si saliva in alto e si vedeva una bella fetta d'Italia. Per te, quasi oltre la consistenza

del pittore, l'uomo Ligabue è vicino all'uomo van Gogh. Tu hai scritto certe pagine sublimi rifacendo la strada di van Gogh dal nord al mezzogiorno: mai pensato che si potesse rivisitare così van Gogh casa per casa. Ho provato la stessa straziante sensazione, ma con un senso di grandezza della vita, rileggendo, per venire qui, il tuo Ligabue. Forse, nel tuo film, dirai che tanta parte della verità la dicono i «poveri che disturbano», i devianti, i folli per troppo amore?».

«Dici niente! — mi risponde Zavattini, poi comincia a muover le braccia in largo e a prendere quota —. Il film è una cosa semplice. Io non ho rapporti con la televisione. Il film lo produce Canzio, lo stesso di *Coeur simple*. Collaboratori sono Bagnasco e Andreassi, che ha già fatto un documentario su Ligabue: quello in cui Toni riesce a baciarla la donna idolatrata e dice: «Dopo vedrai che bello». Ligabue era un grande artista e un uomo troppo infelice. Il suo problema era amare, non gli riusciva e non era amato. Era anche «repellente» fisicamente.

Lo ricordo — e qui Zavattini racconta inconsapevolmente ripetendo i suoi versi per Toni — che voleva venir via: «in mezzo a un capannello / di luzzaresi / la mia auto aveva il motore acceso / pochi minuti di ritardo / e avrei perduto il rapido. / Con lo sguardo basso / insaccato nel vestito insisteva / mi portò a Roma / per cercarvi quadri smarriti. / Il mese venturo (io) / adesso (lui). / Studiavo il mo-

do di salutarlo e non toccarlo...». Io comincio la storia di Ligabue al suo arrivo in Italia, a diciannove anni. Ma intendiamoci sulla parola storia. Quando sono andato sulle tracce di van Gogh, come tu dici, l'ho fatto con tanto amore e proprio perchè van Gogh era troppo «storia dell'arte». E' stata un'avventura umana, la mia. Raccontare il mio viaggio sulle orme di van Gogh, bussare alle porte dove era stato, parlare con quanti ne serbavano pallida memoria. Ho visto che van Gogh domina tutto e tutti ancora. Vorrei fare Ligabue così, rivisitando, bussando alle porte, parlando con la gente, facendo parlare tanta gente, andando al di là della fabulazione, proprio io che la mia polemica l'ho fatta soprattutto contro di me, contro la prontezza a portarsi nella fantasia. Sai, quello che leggi, quello che vedi, lo tiri a te come le coperte del letto. Vorrei, invece, dare a Ligabue la concretezza scostante e sublime che fu della sua persona: ora, per noi, perchè si capisca da dove venivano fuori quei colori puri, quegli autoritratti incantati e impauriti, quegli animali che portano gli occhi suoi».

«Poi ci sono — prosegue Zavattini — i paesi, la gente. Oggi io vedo in una maniera diversa, e le cose sono cambiate. In estate gireremo nei luoghi di Ligabue: Gualtieri, Guastalla, Luzzara. Vent'anni fa feci un libro su Luzzara con le fotografie di Strand. Ora ce n'è un altro, *Vent'anni dopo*: le foto sono di Berengo Gardin, 60 foto, 60 esclamazioni mie. Si cambia modo di vedere ma penso sempre a un libro che parte da un paese, un invito a guardare tra soggetto e oggetto, per conoscere l'Italia dal basso. Ogni paese dovrebbe avere il suo libro».

«E' dal '51 che penso — aggiunge Zavattini — a un'inchiesta televisiva: *Italia mia*. Come un uomo della strada me ne andrei a parlare con i grandi del nostro paese, con tutti, anche con il Papa (forse lui non mi riceverà). Andare e dire: come mai che quello che è maturo nella coscienza non è maturo nei fatti? Io interpreto lo stupore, il dolore, la ribellione: ma perchè non si fa quello che si deve fare? Niente domande-risposte tradizionali, ma stanare la verità, se questa forma di ultimatum può far dire qualcosa di necessario. Non si pensi a domande offensive. Offensivo è tutto ciò che ci obbliga a non uscire da situazioni non creative. Ecco, vedi, Ligabue è una cosa più serena, più normale, non è da perdere il sonno».

«Non sono convinto — dico io — aspettiamo di vedere il tuo Ligabue. Zavattini mi fa vedere una rarità, uno dei primi quadrici di Ligabue, un gioiello di colore caldo, estivo, con degli uomini seduti che leggono *l'Unità*. Va nell'altra stanza, dove una macchina da scrivere non ha mai smesso di ticchettare zoppa, e mi porta l'ultimo libriccino delle sue poesie: *Otto canzoni e sporche* (Edizioni d'Arte del Poliedro). Lo apro in autobus. E' il libro di un vecchio fatto di molti fanciulli (come diceva Eluard di Ernst). Leggo *Stalla stalla stalla*: il fanciullo Cesare è il fanciullo Toni, e sono pure io affacciato «a quella valle verso l'infinito». Mi accorgo di ridere perchè la gente mi guarda».

Dario Micacchi